

«Così Formigoni ha incassato 6 milioni»

I giudici: spregiudicato e scaltro. Viaggi, aerei e yacht: ecco la tabella della corruzione

di **Giuseppe Guastella**

Un comportamento «callido e spregiudicato», scrivono i giudici nelle motivazioni della sentenza di condanna di primo grado nel processo Maugeri-San Raffaele. Roberto Formigoni ha «strumentalizzato le proprie prerogative di presidente della giunta regionale» per incassare una serie di benefit non dovuti: oltre sei milioni di euro in viaggi, vacanze, spese. Il senatore: dimostrerò la mia innocenza.

a pagina 5

Yacht, aerei e viaggi «Formigoni scaltro Sei milioni di euro ricevuti in benefit»

Le motivazioni della condanna per corruzione

La replica

L'ex governatore:
nessuna scorrettezza
continuo a battermi
per la mia innocenza

Roberto Formigoni ha «strumentalizzato le proprie prerogative di presidente della giunta regionale a "copertura globale" degli interessi» della Fondazione Maugeri di Pavia e del San Raffaele di Milano con una «forma di asservimento delle funzioni di pubblico ufficiale» alle due strutture sanitarie private che in cambio lo hanno «lautamente remunerato» per molti anni con denaro contante e benefit principeschi per oltre sei milioni di euro. Con un comportamento «callido e spregiudicato», ha piegato ai suoi interessi la volontà della giunta e delle strutture amministrative del Pirellone, scrivono i giudici dopo la condanna a sei anni di carcere per corruzione.

Le 665 pagine delle motiva-

zioni arrivano a sei mesi dalla sentenza con la quale oltre a Formigoni i giudici della decima sezione penale il 22 dicembre 2016 condannarono anche Daccò (9 anni e 2 mesi), l'ex assessore Antonio Simone (8 anni e 8 mesi), l'ex direttore amministrativo della Maugeri Costantino Passerino (7 anni) ed assolsero l'ex direttore generale della Sanità Carlo Lucchina, l'ex segretario generale Nicola Sanese e Alberto Perego, un vecchio amico di Formigoni come Simone.

I giudici della decima sezione penale del Tribunale di Milano (presidente Gaetano La Rocca, a latere Angela Lara Minerva e Marco Formentin) accolgono gran parte della struttura descritta dall'accusa (pm

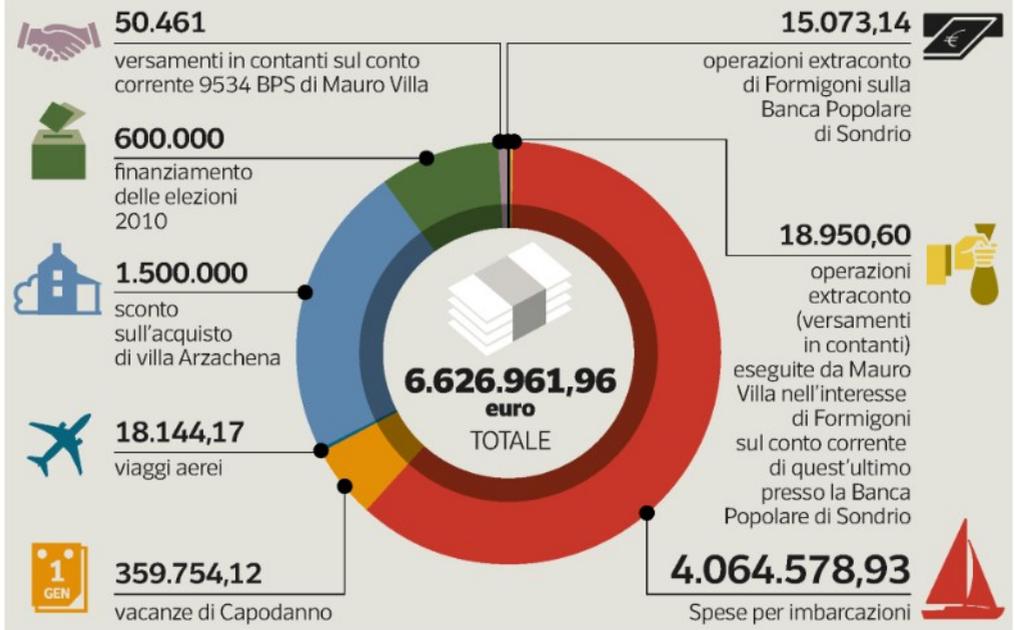
Laura Pedio e Antonio Pastore), anche se riducono l'associazione a delinquere ai soli corruttori Daccò, Simone e Passerino escludendo Formigoni (il corrotto che non è provato fosse a conoscenza dell'organizzazione) e i dirigenti regionali che sono stati assolti, ma criticati per la «troppa accondiscendenza nei confronti del livello politico».



Lo schema: per ottenere i fondi regionali che altrimenti non avrebbero avuto e superare i momenti di crisi, per un decennio il San Raffaele del defunto Don Verzé e la Maugeri hanno versato quasi 46 milioni di euro a Daccò che assieme a Simone (al quale ne sarebbero andati quasi 19) faceva da tramite con Formigoni. Daccò «viene descritto come qualcuno che può risolvere i problemi in Regione» dove, grazie al suo stretto rapporto personale con Roberto Formigoni, era in grado di aprire qualunque porta perché era il suo «collettore delle tangenti», la sua «longa manus». Lo sapevano bene i vertici della Maugeri che furono costretti a cambiare cavallo in corsa quando si resero conto che i loro vecchi referenti politici non erano più in grado di aiutarli e a rivolgersi a Daccò e a Simone, anche lui vecchio amico di Formigoni, «il canale giusto per corrompere i vertici regionali». Se la Procura calcolava in 400 milioni gli euro incassati dal San Raffaele dalla Maugeri di Pavia tra il 2002 e il 2011, e in circa 8 milioni le «utilità» per Formigoni, i giudici restringono il periodo tra il 2006 e il 2011 e i finanziamenti a 180 milioni per San Raffaele e 120 per Maugeri. I benefit scendono a 6,6 milioni dopo che vengono escluse le cene faraoniche offerte in onore del governatore in quanto promuovevano anche l'immagine di Daccò che con Simone ha garantito a Formigoni «un altissimo tenore di vita» fatto di vacanze in località esclusive, l'uso privato di tre yacht di lusso e viaggi su aerei privati. In una nota, Formigoni parla di «tesi assolutamente infondate» che ricalcano quelle dei pm e sostiene che le somme andate a San Raffaele e Maugeri erano «dovute a fronte di prestazioni erogate a favore dei cittadini». Secondo il senatore non c'è stata «nessuna scorrettezza amministrativa» e nemmeno corruzione: «Non mi scoraggerò nel sostenere le mie buone ragioni e il diritto a vedere riconosciuta la mia innocenza».

Giuseppe Guastella

I vantaggi dell'ex governatore secondo la sentenza di condanna in primo grado al processo Maugeri-San Raffaele



centimetri